

Il bello del laptop e i pericoli internet nella comunicazione

*Oggi e domani
al Telecom
Future Centre
parlano gli esperti
Reed e Lippman*

di Alessandra Artale

La tecnologia è un fatto ormai acquisito oltre che alla portata di tutti. Ma attenzione. Ogni cosa ha due facce, una bella e una brutta. E se è bello potersi parlare da qualsiasi parte del mondo senza nessuna difficoltà, poter trovare vecchi amici di scuola su un social network o scovare tutte le informazioni possibili con pochi clic del mouse, beh, i lati negativi di questa meraviglia esistono e non sono pochi. Un po' il concetto del progresso come cappio, ben espresso da Andrea Zanzotto poco tempo fa. Bisogna quindi cautelarsi, per evitare di essere strangolati da internet e da quel che sempre più velocemente il mercato ci propinerà.

Anche di questo si parla oggi e domani al Telecom Future Centre di Venezia nel convegno del Communications Futures Program, un progetto ambizioso finalizzato a guardare alle telecomunicazioni del futuro, sia sotto l'aspetto tecnologico sia in termini di mercato e di servizi. La parola d'ordine è sicurezza.

Un nodo gordiano difficile da sciogliere: come mantenere la flessibilità di internet fornendo nel contempo sicurezza? Pare quasi un ossimoro. In parole povere: cosa è lecito pubblicare sui siti e cosa no? E chi decide cosa è lecito? Le soluzioni sono varie ma di non facile applicazione. Una potrebbe essere l'etichettatura obbligatoria e standardizzata a livello internazionale, ovve-

ro chi vuole pubblicare qualcosa deve dire chiaramente cosa. Quindi ogni Stato dovrà decidere se e quali tipi di siti vietare. Capiamoci: lo stesso argomento può far rimanere indifferente un occidentale e far andare fuori di testa un musulmano o un cinese e viceversa.

E ancora: nel web viaggiano milioni e milioni di immagini: tutte lecite? Il primo pensiero va alle foto dei siti di pedopornografia e la risposta di quasi tutti, anche se purtroppo non proprio di tutti, sarebbe quella di vietarle. Ma ci sono anche siti dove si insegna a fabbricare bombe o dove si inneggia all'anoressia o alla violenza. Come riconoscerli? Farlo è difficilissimo ma una montagna di ingegneri elettronici ci sta provando per farci dormire sogni tranquilli.

Comunque nel tecnologico c'è spazio anche per il bello. Andy Lippman ne è la prova vivente: questo simpatico signore è infatti il direttore del progetto Hundred Dollar Laptop. L'idea, realizzata già in Ruanda, Perù, Brasile, Nigeria, Libia e Pakistan, è quella di fornire ai ragazzi che vivono nei paesi più poveri del mondo un computer che costa solo 100 dollari, pagati dal governo del paese interessato. Il progetto - conferma Lippman - ha avuto successo (ne sono già stati distribuiti alcuni milioni) anche perché quei pc sono robustissimi, non temono pioggia, sporco e sabbia, si possono utilizzare all'aperto e hanno pure la fotocamera incorporata e le radioantenne.

Altro argomento in gara le reti virali. Il profeta di questa nuova frontiera è David Reed, per cui dal proprio telefonino si può creare una rete non formata da strutture pianificate ma dallo stesso terminale che, collegandosi con altri utenti come noi, aumenta in modo esponenziale. Un po' l'antico concetto del walkie talkie, solo che lì si era in due, qui saremo milioni, se non miliardi.

